

Il Nobel Pamuk a Draghi

«Salvi Venezia»

La lettera appello dello scrittore turco fa parte del dossier dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti «Il futuro della città è nelle sue mani» scrive al premier alla vigilia della conferenza Cop26 di Glasgow

Enrico Tantucci / VENEZIA

«Signor presidente del Consiglio, il futuro di Venezia è nelle sue mani». È l'appello accorato rivolto a Mario Draghi, in una lettera a lui rivolta, dallo scrittore turco Orhan Pamuk, Premio Nobel per la Letteratura 2006, alla vigilia della conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico Cop26 in programma a Glasgow a partire dal fine settimana. Il rischio è innanzitutto quello dei cambiamenti climatici in corso, con il previsto innalzamento dei mari, che rischia di travolgere la città storica nonostante la presenza del Mose.

È la lettera di Pamuk - di cui pubblichiamo in questa pagina uno stralcio - è parte dell'appello dossier per la salvaguardia di Venezia lanciato dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti e che sarà anch'esso consegnato al presidente del Consiglio italiano in vista del vertice mondiale sull'ambiente in programma in Scozia. Pamuk nella lettera ricorda di come abbia insegnato a Venezia Letterature Compare all'Università di Ca' Foscari per un semestre nel 2009 e di come in quell'occasione si sia in-



Acqua alta in piazza San Marco: lettera appello del Premio Nobel Orhan Pamuk al premier Mario Draghi

namorato della città e dei suoi luoghi. Una città che ritrova in quello che definisce il miglior romanzo veneziano di tutti i tempi, «Le Città Invisibili» di Italo Calvino. E per il grande scrittore turco Venezia è il prototipo delle città di tutto il mondo da salvare. «Salvare Venezia è salvare tutta l'umanità e ogni città del mondo», scrive appunto Pamuk nella sua lettera. Ma un appello a Draghi per salvare Venezia dall'innalzamento del mare, arriva con lo scrittore turco, da tutto l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, con primi firmatari il presidente Andrea Rinaldo, il presidente emerito Gerardo Ortalli e Anna Somers Cocks, socia dell'Istituto e già presidente del comitato britannico di salvaguardia per Venezia Venice in Peril Fund, Anna Somers Cocks.

Secondo l'istituzione - che riunisce esperti e docenti universitari - i cambiamenti climatici stanno già causando gravi disastri umanitari ed ecologici, che peggioreranno drasticamente a meno che il riscaldamento globale non venga contenuto.

Contrariamente a quanto si può immaginare - dichiara l'appello dell'Istituto Veneto - Venezia non sarà inghiotti-

ta rapidamente dalle acque ma gradualmente si sgretolerà e crollerà. Gli edifici sono già stati attaccati dalla risalita dell'acqua che filtra dalle fondamenta, perché il livello è oggi più alto di quanto non lo sia mai stato. Se non si farà nulla per controllarlo, si raggiungerà un punto critico di non ritorno con il rischio concreto di vittime per il cedimento delle strutture. Diventerà sempre più costoso e difficile mantenere in piedi Venezia. Le proiezioni intermedie dell'Ipcc 2021 - ragionevolmente le più probabili - indicano un aumento della temperatura di 2,1-3,5 gradi che vede associato un aumento del livello del mare di 44-76 centimetri entro il 2100: a quel punto i danni alla città saranno fuori controllo. Ciò significa che nella loro attuale modalità operativa, le barriere mobili (Mose) tra mare e laguna dovrebbero essere chiuse più di 260 volte l'anno, causando danni ecologici ed economici insostenibili alla laguna e alla città.

Secondo l'appello-dossier dell'Istituto Veneto, vi è un diffuso fraintendimento sul ruolo delle barriere: indispensabili per difendere la città da eventi temporanei di alluvione, non sono la soluzione all'innalzamento a lungo termine del livello del mare. Attualmente, non esiste un piano per affrontare l'innalzamento del livello del mare, né è chiaro quale tra le numerose autorità che condividono la responsabilità della salvaguardia di Venezia e della sua laguna possa o debba pianificare, ricercare e attuare una soluzione. L'Istituto Veneto ha chiesto ai suoi soci che tipo di organizzazione dovrebbe essere creata per salvare Venezia dall'innalzamento del livello del mare. Tra i suggerimenti, l'introduzione di poteri forti, con accesso diretto al governo; una gestione agile e trasparente; la necessità di pianificare a lungo termine. Soprattutto, la maggioranza ha affermato che l'organizzazione dovrebbe essere internazionalizzata. —